

Correo

AMCA

Associazione di aiuto medico al Centro America

Settembre 2007



Francesco Guccini

in concerto

Sabato 20 ottobre 2007 - Palasport di Bellinzona - inizio alle ore 21.00

Il ricavato del concerto sarà devoluto ad AMCA a sostegno di numerosi progetti sanitari a Cuba e in Nicaragua e all'Associazione Svizzera-Cuba (ASC) a sostegno di progetti nel campo medico a Cuba.

Prevendite: Libreria Leggere (Chiasso) - La libreria dei ragazzi (Mendrisio) - Libreria Voltapagina (Lugano)
Mandrake Jazz & Comix (Lugano) - Music City Soldini (Locarno) - By Pinguis (Bellinzona) - Eco Libro (Biasca).
Tel. Info: 079- 444.27.94

Gli anziani di Sementina aiutano AMCA



Un gruppo di simpatici ospiti della Casa per anziani di Sementina, aiutati dalle animatrici Cristina Sartori e Morena Bussien, si sono cimentati nella costruzione di 2 grandi cartelloni raffiguranti il logo di AMCA (Associazione di Aiuto Medico al Centro America), e colorandoli con molto impegno.

Questi cartelloni saranno molto utili all'associazione ticinese, che opera da oltre 20 anni con progetti sanitari ed educativi, per farsi riconoscere durante mercatini e manifestazioni che ogni anno si organizzano in Ticino. AMCA ringrazia di cuore ospiti, direzione e animatrici per questo prezioso aiuto.

Ancora Lotteria

La fortunata e ricca lotteria di AMCA prosegue il suo viaggio. Quest'anno l'estrazione dei numeri è prevista il 30 novembre 2007. Molti di voi avranno già ricevuto il faticoso libretto con 30 biglietti a Fr. 30.-Il ricavato della raccolta di questi fondi andrà a favore dei progetti delle Case Materne di Matagalpa e Quilali.

Abbiamo a disposizione ancora biglietti della lotteria; chi volesse gentilmente aiutarci a terminarne la vendita, li richieda al nostro indirizzo info@amca.ch o telefonicamente allo 091.840.29.03. Grazie!



www.amca.ch

AMCA
Cp 503 - Via Sartori 17
6512 Giubiasco
Tel 091 840 29 03 - Fax 091 840 29 04
info@amca.ch



Correo
NEWS

Editoriale

19 de Julio XXVIII Anniversario Rivoluzione Popolare Sandinista

Quest'anno, l'anniversario di quello storico 19 luglio che ha cambiato definitivamente il corso della storia nicaraguense, aveva tutti gli ingredienti per essere una giornata indimenticabile.

Dopo 17 anni il Frente Sandinista è tornato al governo e dopo tre tentativi falliti, il suo segretario generale **Daniel Ortega**, ha indossato nuovamente la fascia presidenziale, frutto di un'ostinata e discussa perseveranza, ma anche di un indubbio sostegno popolare e del culto della sua immagine da parte della gente.

Alla consueta celebrazione di questa importante data era stata inoltre annunciata la presenza del presidente del Venezuela, **Hugo Chávez** e dei presidenti di Honduras, **Manuel Zelaya** e di Panama, **Martín Torrijos**. La politica di riforma della struttura dello Stato iniziata da Ortega e la forte opposizione da parte delle altre forze politiche presenti in Parlamento e di alcuni settori della società civile, hanno aggiunto maggior attesa per quello che sarebbe stato il discorso del presidente. Per circa un'ora, Ortega ha nuovamente attaccato i settori della società e del mondo politico che starebbero boicottando il suo governo ed anche i governi che l'hanno preceduto, per aver lasciato il paese in condizioni di estrema povertà, favorendo solamente i settori che hanno accumulato ricchezza a discapito della maggioranza della popolazione. "Questi settori - ha continuato Ortega - sono ben uniti a livello mondiale e cercano di dividerci per opprimerci meglio. Ogni volta che i governi cercando di unirsi arrivano le minacce e le sanzioni. Il mondo sta però vivendo una nuova fase. Il capitale globale, capeggiato dagli Stati Uniti, è forte e lo potremo vincere solo con l'unità dei paesi latinoamericani".

Il presidente del Nicaragua ha anche ricordato come anche 28 anni prima era stata necessaria l'unione di tutta la popolazione, senza distinzioni politiche ed ideologiche, per sconfiggere la dittatura. "Ora - ha detto Ortega - la lotta è contro la povertà e la miseria e a partire dallo scorso 10 gennaio esiste un governo per tutti i nicaraguensi. I nostri avversari si appellano alla Costituzione quando gli fa comodo ed è sempre a favore dei potenti. Dobbiamo unirci tutti e questi settori devono capire, una volta per tutte, che è ora di finirla con la politica di scontro e con i metodi per boicottare il governo".

Campagna nazionale contro lo sfruttamento sessuale commerciale ¿Y vos... te vas a quedar sólo mirando?

Il Consorcio "Incidencia, Prevención, Atención y Protección Especial" di bambini, bambine ed adolescenti, (**IPAPE**), con il sostegno dell'Unione Europea, ha inaugurato ufficialmente la campa-

Ho assunto la copresidenza di AMCA con entusiasmo, non solo per gli importanti progetti che l'associazione sta portando avanti, ma anche per il lavoro politico che essa svolge e al quale spero di poter contribuire.

Alla copresidenza di AMCA non sono arrivata per caso, anche se negli ultimi anni ho partecipato in maniera meno attiva all'attività dell'associazione. Sono infatti rimaste ben impresse nella mia mente le mie due esperienze centroamericane, in Nicaragua nel 1990, grazie ad AMCA e a Cuba nel 1992, all'inizio dell'attività di mediCuba. Sono passati molti anni da allora e AMCA ha sviluppato la sua presenza. Progetto dopo progetto è divenuta un punto di riferimento importante tra le organizzazioni di aiuto allo sviluppo e soprattutto per i paesi coinvolti.

Rispetto agli anni novanta la situazione politica internazionale è cambiata, così come sono diversi i presupposti in alcuni paesi dell'America latina.

Nel Venezuela di Chavez ad esempio, un paese latino americano proprietario delle sue riserve naturali. Un paese che si dimostra capace di rispondere all'offensiva neoliberista, oggi più mascherata di 10 o 15 anni fa, ma che come sempre sfrutta i paesi del sud del mondo. L'America latina è più povera di prima, ma oggi, anche grazie al Venezuela si torna a parlare dei problemi di questa regione del mondo. AMCA ha diversi progetti in Nicaragua, in Messico e a Cuba. Ma accanto all'importante lavoro sul terreno, allo sviluppo di progetti e infrastrutture locali, AMCA porta avanti pure un discorso politico. In questo ambito si inserisce ad esempio la necessità di garantire e continuare un'informazione su quanto sta realmente avvenendo in Centro America o la richiesta affinché la Svizzera si impegni maggiormente a favore dell'aiuto allo sviluppo. Perciò sosteniamo la campagna "0,7% insieme contro la povertà" lanciata da più di 60 organizzazioni, al fine di ottemperare gli obiettivi del Millenium dell'ONU e aumentare l'aiuto allo sviluppo allo 0,7% del prodotto nazionale lordo entro il 2015. Nonostante il Consiglio federale si sia impegnato in questo senso, la realtà è ben diversa e il budget della Confederazione non sembra andare in questa direzione. Senza un investimento concreto l'aiuto svizzero allo sviluppo resterà al di sotto dello 0,4%. Purtroppo, ancora una volta una grossa fetta della classe politica svizzera sembra sempre più interessata a garantire privilegi fiscali a grossi contribuenti, spesso provenienti dall'estero e anche dai paesi più poveri, piuttosto che combattere la povertà e le disuguaglianze.

Marina Carobbio, Co-presidente AMCA

Ciao Carla

Al momento di andare in stampa ci è giunta la notizia del decesso di Carla, per molti anni nostra amata presidente. Siamo molto tristi e sconvolti. Nel prossimo numero del Correo ne ricorderemo la grande figura in modo appropriato e degno. Per ora desideriamo ricordarla a tutti voi e, con la nostra solidarietà e tutto il nostro affetto, esprimere le più sentite condoglianze ad Alberto, che ha sempre collaborato con Carla nella sua instancabile attività per AMCA, e a tutti i famigliari.

Venezuela

Franco

Ad una conferenza stampa dapprima e alla CNN in seguito, presento i 26 progetti di oncologia pediatrica che stiamo conducendo in 16 paesi del terzo mondo, progetti che si basano in gran parte sull'esperienza che abbiamo fatto con AMCA all'Ospedale La Mascota di Managua in questi ultimi vent'anni con il suo modello di "gemellaggio", grazie al quale siamo riusciti a passare da una situazione dove tutti i bambini affetti da tumore morivano, ad una guarigione del 50% dei casi. E questo con un impiego limitato di risorse. La SIOP (Società Internazionale di Oncologia Pediatrica) ha calcolato che se ovunque nel mondo si potessero ricreare modelli come il nostro di Managua, ci sarebbero 100'000 bambini che attualmente muoiono nei paesi poveri, che potrebbero essere guariti. E questo, aggiungo io, spendendo probabilmente meno di quanto non si spenda per un giorno di guerra in Irak. Tra i ventisei progetti, ve ne sono due che si svolgono in due distinti istituti pediatrici di Caracas; approfitto del viaggio negli Usa per fare un salto in Venezuela per vedere lo stato di questi progetti, ma anche per rendermi conto della situazione generale del paese e soprattutto dello sviluppo degli investimenti nel settore della salute.

Faccio scalo a Miami. I giornali locali, dominati dalla destra repubblicana, riferisco-

no delle enormi manifestazioni studentesche contro il populista Chavez che ha osato chiudere la catena televisiva RTV, facendo così un passo verso la dittatura. Sono un po' preoccupato per ciò che mi attende, anche se al telefono l'ambasciatore svizzero a Caracas mi aveva rassicurato.

Lo scontro si aggrava

Caracas è effettivamente percorsa da cortei di studenti, quasi esclusivamente provenienti dalle università private, i quali reclamano il diritto di protestare. A me pare che di questo diritto ne stiamo già ampiamente usufruendo! Da un paio di giorni bloccano le vie principali di questa metropoli di oltre 7 milioni di abitanti, rendendo assolutamente caotica la situazione del traffico. La polizia si limita ad osservare. Come è noto l'ondata di protesta è stata scatenata dalla decisione del governo venezuelano di non rinnovare la licenza alla televisione privata RTV, in quanto quest'ultima aveva partecipato cinque anni fa al tentato colpo di stato sostenuto dagli USA contro Chavez, funzionando addirittura come centro di smistamento delle informazioni per i golpisti e continuando, anche negli ultimi anni, in modo molto poco velato ad istigare ribellioni di tipo violento. Si può discutere se sia stato giusto o sba-

Inizio giugno. Sono a Chicago per la Società americana di oncologia pediatrica. Sono qui per presentare dell'UICC (Unione internazionale di oncologia pediatrica) attualmente



gliato da parte del governo venezuelano non rinnovare la licenza alla Tv, anche in queste condizioni, ma l'atteggiamento qui in Europa dei mezzi di informazione che gridavano "al controllo totale dell'informazione da parte di Chavez" è stata semplicemente una stupidaggine. In Venezuela oltre i tre quarti dei giornali e dei media elettronici sono tuttora controllati dall'opposizione. Assisto ad un fatto emblematico: il parlamento ha invitato gli studenti a venire a presentare le loro ragioni. I rappresentanti studenteschi arrivano, scandiscono qualche slogan e se ne vanno sbattendo la porta. La presidente del parlamento ha allora convocato una conferenza stampa per commentare il fatto e i giornalisti dell'opposizione non l'hanno praticamente lasciata parlare, togliendole continuamente la parola.

Il comportamento degli studenti in parlamento (l'incontro era trasmesso in diretta



in fermento

Cavalli

Per il meeting annuale dell'ASCO, oncologia, 35'000 partecipanti. Soprattutto i programmi (contro il Cancro) di cui sono il presidente.



Caracas (Venezuela) - Los barrios

su tutti i canali televisivi e la gente ha seguito la trasmissione quasi fosse una partita di calcio) indebolisce la loro posizione e quando riparto per la Svizzera il movimento ha ormai perso buona parte del suo vigore.

Non c'è però dubbio che il livello dello scontro con Chavez si sta aggravando. Dopo essere stato riconfermato per la terza volta, e con un ampio margine, quale presidente del Venezuela, Chavez aveva annunciato che avrebbe accelerato la "marcia verso il socialismo". A me era già parso molto chiaro tre anni fa che egli non avrebbe potuto continuare per sempre a fare un discorso socialista e a finanziare ampi progetti sociali, e, nello stesso tempo, mantenere assolutamente intatta la struttura capitalista dell'economia.

Ricerca di una nuova via

Chavez ed il suo movimento bolivariano stanno cercando quella che loro chiamano la loro "via al socialismo del XXI° secolo", vogliono cioè imparare dagli errori compiuti soprattutto nell'ex Unione Sovietica. Mentre il movimento Bolivariano si sta trasformando in Partito Socialista la cui costituzione è prevista per la fine dell'anno, alcune caratteristiche del progetto iniziano a delinearsi. Da una parte, per sfuggire al modello sovietico-stalinista, si vuole incrementare ancora di più i meccanismi di democrazia diretta, creando anche delle strutture di potere municipali che finora non c'erano. Dall'altra parte, nel settore economico, si è cosciente che se le grandi strutture industriali (petrolio, telefoni, treni, ecc) devono essere nazionalizzate, bisogna anche cercare modelli alternativi di gestione comune (per esempio attraverso non profit) della proprietà agraria o delle piccole - medie imprese, senza delegare a strutture statali. L'accelerazione data da Chavez al processo di riforma socialista non poteva che provocare l'inasprimento della lotta di classe in una società già fortemente polarizzata. È anche all'interno di questo contesto che va capita, sia la decisione del governo venezuelano di non rinnovare la licenza a RTV, sia la reazione molto violenta e dai toni scomposti dell'opposizione.

I programmi sociali

Chavez ha sempre detto che avrebbe sfruttato la "bonanza" petrolifera mettendo due terzi dei guadagni nei programmi sociali e riservando un terzo agli investimenti. In questi ultimi vi sono progetti giganteschi per le nuove linee ferroviarie, sussidi per sostenere la costruzione di alloggi o lo sviluppo di nuove industrie. Avendo visitato nel dettaglio i due progetti di oncologia pediatrica dell'UICC in due ospedali di Caracas, e conoscendoli già dalla mia precedente visita di tre anni fa, posso dire senza ombra di dubbio che il progresso nel campo della sanità è notevole. Anche quei medici che so-

no anti-Chavez, riconoscono che il governo attuale sta facendo tantissimo per la salute dei cittadini e questo non solo con il programma "Barrio Adentro", basato su 30'000 medici e infermiere cubane che hanno creato una serie di strutture sanitarie di base in tutti i quartieri poveri delle città e



nelle agglomerazioni più recondite nell'Amazzonia e nel bacino dell'Orinoco. Ad ogni livello delle strutture policliniche e ospedaliere si sta facendo uno sforzo enorme, mettendo a disposizione tutto ciò che prima non c'era. Il dato fondamentale è questo, se nei precedenti governi solo ca. 6 milioni di venezuelani potevano contare su una assicurazione e quindi sulla copertura dei costi in caso di malattia, attualmente questo è stato esteso a quasi i tre quarti dei 28 milioni di venezuelani. Anche per coloro che non hanno una garanzia assoluta di copertura delle spese sanitarie, il governo sta provvedendo con una serie di progetti di medicina di base.

Non c'è dubbio dunque che gli sforzi nel settore della salute e dell'educazione si sono intensificati. È anche evidente che è questa la ragione fondamentale che ha portato la gran massa dei diseredati a votare per Chavez. Il discorso è semplice: i governi precedenti erano corrotti sino all'osso e intasavano i profitti del petrolio. Questi ultimi

Continua a pagina 6



Continua da pagina 5

invece ora sono distribuiti alla popolazione; chi non voterebbe in queste condizioni per un simile governo. Lo faremmo anche noi, giusto? Semmai esiste una critica, questa viene dai settori operai e impiegatizi organizzati: quest'ultimi, al contrario dei settori marginali, non hanno sinora ottenuto molti benefici dal governo bolivariano. Sono proprio loro ora ad iniziare a richiederli e quindi a spingere per una radicalizzazione di riforma in senso socialista

Le conseguenze per AMCA

Non c'è dubbio che è proprio grazie all'asce Caracas – La Habana che la correlazione di forze in America Latina sta cambiando. Se vent'anni fa dominavano le dittature militari di destra, o se dieci anni fa la maggior parte dei governi erano neoliberali e ligi alle ricette della Banca Mondiale e del FMI, ora la maggioranza degli stati è retta da governi, con diverse sfaccettature di sinistra. E mentre prima una delle ricette della Banca Mondiale era quello di privatizzare il settore sanitario e di conseguenza ridurre la spesa sociale e sanitaria, ora questo settore diventa ovunque prioritario. Tre anni fa avevo incontrato il Ministro della sanità che mi aveva fatto un'impressione non troppo positiva. Ora ce n'è uno nuovo che ho avuto il piacere di incontrare, una persona estremamente decisa, con le idee chiare e con delle visioni esattamente delineate. Il Venezuela è in grado di mobilitare sufficienti

risorse economiche per avviare a risoluzione i suoi problemi strutturali nel settore della sanità, aiutando anche gli altri paesi dell'America Latina a fare altrettanto. Il punto più debole è forse rappresentato dalle risorse umane, non da ultimo in seguito all'"attrazione fatale" esercitata dagli USA sul personale medico e infermieristico dei paesi del terzo mondo (si calcola che nei prossimi dieci anni, 1 milione di infermieri emigreranno verso gli USA).

Anche per AMCA, come per mediCuba-Svizzera, si porrà quindi sempre di più il problema di come investire le risorse a disposizione per favorire la formazione di quadri medici ed infermieristici in grado di far fronte alle necessità di quei paesi e di assumerne la sfida per le riforme sanitarie in atto. Questo significa anche che AMCA dovrà seguire con attenzione quest'evoluzione in America Latina per sapersi adattare alle nuove realtà. Dopo la sconfitta sandinista del 1990 avevamo anche cambiato rotta, scegliendo un approccio che si potrebbe definire "difensivo". Ora lo scenario è in rapida evoluzione e probabilmente anche per noi è giunto il momento di essere più spregiudicati e più politici.

Chavez in Svizzera?

La visita di Chavez prevista per quest'estate, è stata annullata all'ultimo momento. Si è trattata comunque di una questione diplomaticamente complessa e dove il Consiglio Federale si è distinto per varie capriole e per aver detto un paio di volte solo mezza verità. Da informazioni in nostro possesso, sembra che già da diversi mesi il Consiglio Federale sapeva che il Presidente venezuelano avrebbe voluto visitare la Svizzera, sia per intensificare gli scambi economici con il nostro paese, sia per aver un contatto diretto con l'Istituto per il Federalismo e la Democrazia Diretta dell'Università di Friburgo, che funge da diverso tempo ormai quale consulente di Caracas per la riforma della Costituzione bolivariana. Come noto, basandosi anche sull'esempio svizzero, Chavez ha voluto introdurre nella Costituzione il principio dell'iniziativa popolare e quello del referendum, che ha addirittura un'ampiezza maggior che da noi in quanto con quest'ultimo si può destituire qualsiasi persona eletta (e la prima possibile vittima, anche se poi aveva vinto il referendum, è stato lo stesso Chavez!). Di fronte alle campagne demagogiche della destra (la NZZ aveva addirittura inventato che Chavez avrebbe dissolto il parlamento venezuelano: per un quotidiano definito come il meglio informato della Svizzera, non c'è male!), il Consiglio Federale non ha dato nessuna risposta. Si è in seguito trovata la scappatoia con l'invito dall'Università di Friburgo assieme ad una lettera accompagnatoria della Presidente della Confederazione, Micheline Calmy Rey, nella quale diceva che sperava che l'invito fosse accettato. Questo contenuto mi è stato confermato a Caracas dal vice presidente Dr. Rodriguez con il quale ho parlato a lungo. Quando si è diffusa in Svizzera la notizia di una possibile visita di Chavez, dapprima il portavoce del Dipartimento degli Esteri ha negato che esistesse una qualsiasi lettera della Presidente della Confederazione. Di fronte all'evidenza si è però dovuto ammettere questo mezzo invito indiretto. È evidente che queste capriole diplomatiche non hanno fatto un enorme piacere al governo venezuelano. Non ci resta che complimentarci con il Consiglio Federale per l'autogol, tenuto conto dell'importanza degli scambi economici tra Svizzera e Venezuela e del desiderio di quest'ultimo di intensificare di molto gli scambi economici con la Svizzera.

Dr. Juan Carrizo Estévez, direttore della Escuela Latinoamericana de Medicina de Cuba

La scuola latinoamericana di medicina è un aiuto ai paesi della regione che vuole contribuire con medici formati per le cure della popolazione e delle comunità dei loro paesi e al possibile sviluppo dei differenti sistemi sanitari nazionali. Dal 1999 fino ad oggi il Nicaragua e il Centro America ha ricevuto numerose borse di studio e nelle due prime promozioni si sono laureati 1393 medici della regione. Molti altri sono ancora iscritti e riceveranno la loro laurea nelle prossime promozioni.

Domanda: Nell'ambito dei nostri progetti in Nicaragua e in Centro America, ci rendiamo conto della difficile situazione in cui versa il settore pubblico della salute di questi paesi; mancano investimenti e formazione del personale e mancano anche opportunità di sviluppo. Come valuta il futuro di questi paesi? Lei ha detto che l'investimento nella salute significa investimento nelle risorse umane; la ELAM avrà in futuro la possibilità di sostenere i paesi della regione centroamericana in questo "investimento" a lungo termine?

Risposta: La nostra posizione politica, conseguente con i nostri principi, è quella di dare aiuto e sostegno a coloro che lo necessitano. Dato che Cuba non è un paese ricco, dividiamo ciò che abbiamo, che sostanzialmente è quell'enorme bacino di risorse umane nelle aree così sensibili co-

me la salute e l'educazione. Il nostro obiettivo però non è quello di fare politica con il nostro aiuto solidale, bensì come direbbe il nostro Comandante: "Essere internazionalista è saldare il debito con l'umanità". La cooperazione nel settore sanitario è stato un anello importante della nostra solidarietà internazionale già dal trionfo della Rivoluzione. Cuba ha sviluppato il principio dell'internazionalismo nelle sue relazioni con i paesi del Terzo Mondo e ha messo a disposizione risorse umane in funzione di una cooperazione disinteressata e incondizionata a beneficio delle popolazioni di questi paesi.

Domanda: Quali sono le cifre attuali del personale medico (medici, tecnici, infermieri, psicologi e psichiatri) che si trovano all'estero?

Risposta: Sono cifre conosciute pubblicamente; in totale più di 30'000 nostri compagni prestano attualmente servizio in più di 70 paesi.

Vi sono 42'260 collaboratori cubani in 101 paesi e 8 territori d'oltre mare, di questi 32'187 appartengono al settore sanitario, il che corrisponde al 76,2%. Cuba ha più di 70'000 medici laureati. A partire da questo potenziale, 16'839 prestano servizio in 71 paesi e 2 territori d'oltre mare. In questo gruppo si includono 733 medici residenti e stranieri della ELAM, che lavorano assieme alle nostre brigate mediche.

In questo momento Cuba partecipa al Pro-

gramma Sur-Sur assieme a Nigeria e Libia. Quest'ultimi danno il sostegno finanziario e Cuba mette a disposizione il personale professionista che lavora in Burkina Faso, Chad, Niger e Sierra Leone. I nostri collaboratori garantiscono l'assistenza e le cure a più di 14 milioni di abitanti di questi paesi. L'idea di questo programma si materializzò nella riunione del G-77 celebrata all'Avana nell'anno 2000, quando il governo cubano diede risposta ai Presidenti della Nigeria e della Libia per iniziare lo sviluppo di un programma di cooperazione a beneficio dei paesi africani.

Domanda: Visto che Cuba è una superpotenza nell'ambito della salute nel mondo, quali forme di cooperazione a collaborazione esiste attualmente a livello multilaterale, ad esempio con le Nazioni Unite?

Risposta: Cuba è integrata al sistema dell'ONU attraverso le sue agenzie che hanno a che fare con la salute pubblica. Come membro presenta i requisiti fondamentali richiesti. Oltre a ciò Cuba ha offerto alle Nazioni Unite la sua esperienza e le sue risorse umane per combattere il flagello del virus HIV/SIDA che tormenta con particolare forza i paesi più poveri. Partecipa inoltre attivamente ai programmi sanitari dell'OMS e dell'OPS e coopera con la Croce Rossa.



La Scuola Latino-Americana di Medicina a Cuba

Durante la mia pratica di un anno in un ospedale dell'Avana ho potuto apprezzare in prima persona i valori solidali e internazionalisti della società cubana, soprattutto lavorando fianco a fianco con alcuni medici rientrati in patria dopo una missione umanitaria in America Latina o in Africa.

Ricordo tuttavia che rimasi particolarmente impressionata dalla mia visita alla Scuola Latinoamericana di Medicina (ELAM), un'esperienza unica. In questa struttura universitaria situata a circa 20 Km dall'Avana che dispone di 63 aule, 16 anfiteatri, 36 laboratori per l'insegnamento e un consiglio di facoltà di 508 professori, si stanno formando gratuitamente medici provenienti da 29 paesi latinoamericani, caraibici, africani e anche statunitensi. Durante il periodo degli studi anche l'alloggio e l'alimentazione sono gratuiti e i giovani percepiscono uno stipendio.

Nel 2007 sono circa 10'000 i giovani che approfittano di questa opportunità unica. Gli studenti provengono da famiglie con scarse risorse economiche che vivono nelle regioni rurali di paesi dove è presente un sistema che non offre loro la possibilità di accedere alla costosa facoltà di medicina. I giovani che si iscrivono alla ELAM si impegnano a fare ritorno, dopo la laurea, ai paesi d'origine con il proposito di praticare come medici di famiglia nelle vulnerabili popolazioni situate distanti dai centri urbani e spesso escluse dalla rete di assistenza sanitaria primaria.

La scuola rispetta molto l'eterogeneità culturale e le diversità di credenze, ideologie e religioni e si fonda su di una formazione etica senza basarsi su un programma politico. Ho visitato la ELAM quattro anni fa e ricordo che capitai in occasione di un momento di svago, mentre alcuni studenti peruviani stavano promuovendo con entusiasmo i loro usi e costumi nei cortili della scuola. Una studente mi raccontò che mostrare le tradizioni dei rispettivi paesi rafforzava il loro sentimento patriottico e aveva l'obiettivo di facilitare il contatto con i giovani di altre nazionalità e avvicinare così le differenti culture.

Nel 2005 sono state consegnate le prime lauree e la maggior parte dei graduati hanno fatto ritorno al rispettivo paese mentre alcuni hanno accolto l'opportunità offertagli da Cuba di intraprendere la specializzazione di medicina generale negli ambulatori disseminati nelle varie province dell'isola. L'anno scorso ha ottenuto la laurea Gonzalo Mena Selles il primo medico indio del Costa Rica. Gonzalo dopo la laurea ha scelto di tornare fra la sua gente, ai piedi della cordigliera di Talamanca, in un agglomerato dove esiste una piccola clinica di prima assistenza. In questa zona vivono gli indios Bribri, molto legati alle antiche tradizioni; questo si deduce anche dal fatto che molti indios quasi non parlano lo spagnolo, bensì la loro lingua. Gonzalo, quindi, è la persona più adatta a capire i problemi dei suoi pazienti che, forse fino ad oggi, hanno preferito le cure dei curanderos e le medicine che trovano nel-



la foresta, invece di andare da un medico. A quasi dieci anni dall'inaugurazione dell'ELAM, Fidel Castro ha coronato così il suo sogno di creare un'istituzione che potesse formare medici provenienti dai paesi latinoamericani e da altri luoghi. In questa scuola internazionale i giovani vengono preparati con un alto livello scientifico e con valori solidali avvalendosi di un sistema educativo, che considera la medicina un diritto umano, facendo di questo progetto un successo in campo sanitario e un modello di sviluppo umano nel mondo.

Patrizia Froesch

Continua da pagina 3



gna di prevenzione contro lo sfruttamento sessuale commerciale **"¿Y vos... te vas a quedar sólo mirando?"** (E tu... resti a guardare solamente?). Questa campagna ha l'obiettivo di contribuire alla prevenzione ed a rendere visibile il fenomeno dello

Sfruttamento Sessuale Commerciale di bambini, bambine ed adolescenti, mediante l'implementazione di strategie ed azioni articolate tra organizzazioni della società civile, istituzioni governative e la stampa. "Continua a prevalere all'interno della società un atteggiamento di indifferenza, giustificazione e tolleranza, mentre i dati indicano che più dell'80 per cento delle persone che vengono sfruttate sessualmente con fini commerciali hanno vissuto o continuano a vivere situazioni di abusi sessuali all'interno delle loro famiglie.

La popolazione - ha concluso Moreno - non può continuare a fingere od a pensa-

re che lo sfruttamento sessuale sia qualcosa di naturale, giustificandolo addirittura in quanto si tratta di una cosa che esiste da sempre. Le autorità del governo ed i vari attori sociali hanno davanti a sé una grande sfida e bisogna iniziare un lavoro con la popolazione. La campagna deve dare risultati concreti che riguardino la prevenzione dello sfruttamento sessuale commerciale e per fare questo è necessario prevenire le forme di abuso sessuale, dare sostegno alle vittime di questi abusi, impedire che gli sfruttatori restino impuniti e chiudere tutti quei locali per i quali esiste la certezza che sono luoghi di sfruttamento sessuale commerciale".